COMMISSIONE VII

DIFESA

XXXIX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAIATI

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e rimessione all'Assemblea*):

Riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare di Taranto (2588) 450

PRESIDENTE 450, 454, 458, 459

ABATE 451, 454

D'IPPOLITO 450, 455, 458, 459

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 455, 458

LEONE RAFFAELE, *Relatore* 454, 455, 458, 459

NATALI 454

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Indennità da corrispondere al personale della Marina militare in caso di sinistro marittimo per la perdita di vestiario, di strumenti nautici, scientifici e chirurgici. (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*). (2707) 459

PRESIDENTE 459, 460

EVANGELISTI, *Relatore* 459

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 460

Disegno di legge (*Rinvio della discussione*):

Istituzione della medaglia al merito aeronautico e soppressione della medaglia commemorativa di imprese aeronautiche (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2655) . 463

PRESIDENTE 463

PAG.

Proposte di legge (*Rinvio della discussione*):

Senatore ROSATI: Modifica alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (*Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2513) 463

PRESIDENTE 463

GUADALUPI ed altri: Estensione ai palombari, sommozzatori e loro guide del personale civile e operaio del Ministero della difesa, delle disposizioni dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 1957, n. 969 (216) 463

PRESIDENTE 463

PEDINI ed altri: Norme integrative del Capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in Paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano (1814) 463

PRESIDENTE 463

Senatore RESTAGNO ed altri: Modificazioni e integrazioni alla legge 14 marzo 1957, n. 108, concernente il pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale coloniale militare trasferitosi in Italia in seguito agli eventi bellici ed impiegato in servizio nelle Amministrazioni dello Stato (*Approvato dal Senato*) (2564) . 463

PRESIDENTE 463

Votazione segreta:

PRESIDENTE 463

La seduta comincia alle 9,45.

DI BENEDETTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare di Taranto (2588).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2588 concernente il riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare di Taranto.

Su questo disegno di legge iniziammo la discussione generale, rinviandola, poi, in attesa del parere della Commissione bilancio, parere che è stato espresso da tale Commissione nella seduta di ieri pomeriggio, e che è favorevole.

Proseguiamo, quindi, nella discussione generale sul disegno di legge.

D'IPPOLITO. Il Relatore, illustrando davanti alla nostra Commissione il disegno di legge attualmente al nostro esame, ha messo in evidenza i rapporti che si sono determinati tra la Marina militare e Taranto dopo la costruzione dell'Arsenale, ed i vantaggi economici che la provincia di Taranto ha tratto dalla istituzione dell'Arsenale stesso.

Concordo con i giudizi espressi dal Relatore a questo riguardo, anche se devo sottolineare che essi corrispondono soltanto in parte alla realtà della situazione che si è creata tra Taranto e l'Arsenale. Infatti, se sono esatte le affermazioni fatte, è anche vero che a Taranto – dall'istituzione dell'Arsenale – sono derivate anche delle conseguenze negative, quali uno sviluppo del tutto particolare della città ed un assetto urbanistcio che non coincide del tutto con gli interessi della comunità.

Possiamo, quindi, dire che i rapporti tra Taranto e la Marina sono stati in buona misura positivi, senza escludere la presenza di fattori negativi. Venendo, quindi, al provvedimento che stiamo esaminando, ci domandiamo se sia realmente necessario l'ammodernamento dell'Arsenale di Taranto. A questo interrogativo la risposta del nostro gruppo è affermativa, perché riteniamo che un ammodernamento sia necessario.

Le insufficienze dell'Arsenale, le carenze della sua capacità produttiva e lavorativa sono state poste in evidenza dallo stesso Relatore, il quale ha sostenuto la necessità di un ammodernamento. Relativamente a questa sottolineata carenza delle attrezzature e delle strutture dell'Arsenale, bisogna dire che la responsabilità dell'intera situazione va addossata ai numerosi dirigenti che l'Arsenale ha avuto, i quali non soltanto non si sono preoccupati di portare avanti un piano di ammodernamento, ma si sono addirittura ripetutamente opposti a tutte le proposte di migliorie che, in questi anni, sono state avanzate dalle stesse maestranze dell'Arsenale. Si potrebbero riempire numerosi *dossiers* con le proposte di migliorie e di ammodernamenti avanzate dagli operai, dai lavoratori e dai tecnici dell'Arsenale negli anni precedenti, ma tutti questi progetti hanno trovato degli ostacoli insormontabili, e perciò non hanno mai potuto essere realizzati.

A parte questa precisazione sulle responsabilità, effettivamente si pone con urgenza il problema di un ammodernamento. A questo proposito, però, vorrei porre una prima questione: è proprio necessario un assoluto e stretto legame di dipendenza tra l'ammodernamento e la vendita dei suoli? Penso che si potrebbe anche giungere all'ammodernamento dell'Arsenale senza vendere i suoli, o almeno vendendoli in maniera diversa, ricavando cioè una quantità di danaro minore di quella prevista dall'attuale disegno di legge. Nel bilancio annuale del Ministero della difesa, credo non sia impossibile reperire i fondi necessari per l'ammodernamento dell'Arsenale, senza dover ricorrere ad un apposito disegno di legge. Tanto più che questo aspetto è stato sollevato in sede di discussione nella Commissione bilancio, ed il mio gruppo condivide tale preoccupazione. È vero che la Commissione bilancio ha espresso il proprio parere favorevole; tuttavia l'eccezione da me sopra ricordata è stata sollevata. Però, poiché è evidente che il disegno di legge è stato presentato dopo una consultazione con le Autorità militari ed i dirigenti dell'Arsenale di Taranto – e questo è un punto favorevole – finalmente si può ora giungere, anche attraverso la rettifica della posizione degli alti comandi, alla vendita dei suoli che non sono più ritenuti indispensabili per l'attività della Marina militare.

È questo un fatto positivo, perché su tale questione tutte le forze democratiche di Taranto, siano esse di destra che di sinistra, sono d'accordo nel ritenere necessaria la sdemanializzazione di alcuni suoli, onde avere

la libertà di dare un diverso assetto urbanistico alla città.

Da dove provengono piuttosto le nostre perplessità, ed i rilievi critici nei confronti del disegno di legge? Nascono relativamente alla destinazione che si intende dare ai suoli, dal momento che il disegno di legge non stabilisce come, quando e a chi essi saranno venduti, e tutto lascia supporre che verranno esitati al migliore offerente; dal momento poi che alcuni di questi terreni sono situati nella zona migliore della città, vendere ai migliori offerenti significherà dare i terreni in mano agli speculatori dell'edilizia che a Taranto, come in tutte le altre città, non mancano.

Quale ripercussione potrebbe avere a Taranto una vendita dei suoli fatta in questa maniera? La prima ripercussione negativa sarebbe quella di costringere i Comuni interessati ad affrontare, nei prossimi anni, costi maggiori, derivanti dalla necessaria costruzione di servizi al di fuori dei programmi che sono già stati stabiliti. I Comuni interessati sono, nel caso specifico, quelli di Taranto e di San Giorgio Ionico.

In secondo luogo, la particolare situazione di questi suoli determinerebbe un aumento del prezzo anche dei suoli circostanti alla zona da sdemanializzare.

La terza ripercussione negativa sarebbe questa: a chi conosce la zona, è noto che Taranto ha una conformazione particolare, per la quale in tale città le esigenze delle scuole, dei giardini, dei parchi, sono forse più urgenti e sentite che altrove. Una vendita di suoli a privati speculatori, non consentirebbe, quindi, a Taranto di rimediare agli elementi negativi della sua stessa formazione determinata anche – se non in modo prevalente – dalla presenza della Marina militare, che ha sempre posto il veto all'utilizzazione per fini urbanistici di una vasta area cittadina.

Altra questione: come diceva anche l'onorevole Leone nella sua relazione, in Taranto esiste una numerosa presenza di lavoratori, piuttosto inconsueta per una città del Mezzogiorno. Comunque, questa presenza numerosa di operai, di tecnici, di impiegati, porta con sé il problema della casa; vendendo i suoli senza una destinazione precisa – e per di più alle persone alle quali mi sono precedentemente riferito – ai grossi costruttori dell'edilizia cioè, non verranno mai superati gli elementi negativi derivanti dalla insufficienza di case per i lavoratori di Taranto. Per tutti questi motivi non assumiamo *a priori* una posizione contraria al disegno di legge, ma condizioniamo la nostra posizione nei confronti di esso all'eventuale dimostrazione di buona volontà da parte del Governo e del Relatore, di accettare alcuni emendamenti oppure di formulare in maniera diversa alcuni punti del disegno di legge.

Mi riferisco, in modo particolare, a due condizioni che riteniamo irrinunciabili: la prima è che i suoli siano venduti per la maggior parte agli enti locali, cioè alle amministrazioni comunali di Taranto, all'amministrazione comunale di San Giorgio Ionico, all'amministrazione provinciale. Nella impossibilità degli enti locali di acquistare tutto o in parte i suoli suddetti, noi chiediamo che sia introdotto un emendamento in modo che sia dato il diritto di prelazione alle cooperative di lavoratori per la costruzione delle loro case, e che in particolare sia riconosciuta la precedenza alle cooperative dei lavoratori degli stessi stabilimenti militari.

Qualora vi sia da parte del Governo e del Relatore una adesione a quanto chiediamo – non attraverso un ordine del giorno o una accettazione orale – ma inserendo effettivamente nel testo gli emendamenti proposti, allora ci dichiareremmo disposti a collaborare. Soltanto a queste condizioni la nostra posizione nei confronti del disegno di legge diventerebbe favorevole; in caso contrario, troveremo la maniera di esporre il nostro parere definitivo dopo che il rappresentante del Governo ed il Relatore avranno risposto ai quesiti da noi avanzati.

ABATE. Il mio gruppo non poteva non intervenire nella discussione di questo importante disegno di legge relativo al riammodernamento dell'Arsenale militare di Taranto. Il Relatore, molto ampiamente e con ricchezza di dettagli ha illustrato, nel corso della nostra precedente seduta, i motivi che hanno spinto il Governo a presentare il disegno di legge attualmente al nostro esame. È stato anche già opportunamente detto cosa rappresenti per Taranto, e per tutto intero l'*interland*, la presenza di tale stabilimento di lavoro.

Tra gli stabilimenti della Marina militare, l'Arsenale di Taranto rappresenta il complesso industriale di maggiore potenzialità.

Esso occupa una superficie totale di mq 779.820, ed impiega circa 9.000 dipendenti tra operai ed impiegati.

I compiti assegnati all'Arsenale sono oggi molto più impegnativi di quelli svolti sino alla seconda Guerra mondiale; fino a quel

l'epoca infatti l'Arsenale provvedeva solo alla manutenzione delle unità navali con interventi occasionali, mentre i turni di grande e piccola manutenzione alle navi ed eventuali trasformazioni erano affidati all'industria cantieristica nazionale.

Dopo l'ultima guerra si è verificato, però, che l'industria privata non ha trovato interesse: ad adeguarsi alla rapida evoluzione ed allo sviluppo dei vari rami delle tecniche, di cui le navi militari sono un'espressione concentrata.

Oggi una nave militare impiega perfette e complicate centrali elettroniche sia per la caccia antisom che per l'uso delle artiglierie e dei missili. Le unità sono completamente servite da impianti di condizionamento e di stabilizzazione; sono dotate di apparati motori di moderna concezione (tipo turbine a gas) con controlli automatici e a distanza, ecc., ecc.

È nata, così, per l'Arsenale la necessità di provvedere con i propri mezzi alla esecuzione di tutti i lavori necessari alle navi, e quindi alla formazione di operai e tecnici altamente qualificati e particolarmente preparati.

Unitamente ai lavori al naviglio, l'Arsenale di Taranto ha avuto il compito di provvedere alla realizzazione di importanti trasformazioni ed ammodernamenti per alcune navi (le più recenti: Grecale, Vesuvio, Etna, Sterope).

Altra importante attività attuale dell'Arsenale di Taranto è quella della costruzione di unità (motocannoniere) di caratteristiche molto progredite.

L'opportunità di tale provvedimento è scaturita dalla possibilità di utilizzare (spesso con carattere di volano) la manodopera arsenalizia altamente qualificata per il particolare tipo di unità da costruire, realizzando, così, notevoli economie nel programma delle nuove costruzioni della Marina militare, ed affrontando i rischi connessi con costruzioni prototipiche, che avrebbero costituito un grave onere se assunti dall'industria privata.

Sulla base degli eccellenti risultati conseguiti, l'attività relativa alle nuove costruzioni sarà estesa prossimamente alla realizzazione di grossi mezzi da sbarco.

È opportuno sottolineare che le molteplici attività dell'Arsenale non sottraggono lavoro all'industria nazionale, bensì ne sprona no e incentivano lo sviluppo.

In definitiva le attività dell'Arsenale possono essere così riassunte:

1) lavori programmati di grande manutenzione, di piccola manutenzione e lavori occasionali di riparazione di scafi, di macchine, impianti ed apparecchiature di navi;

2) lavori di grande trasformazione di unità navali, secondo progetti esecutivi elaborati in Arsenale;

3) lavori di costruzione di unità navali secondo progetti esecutivi elaborati in Arsenale.

È chiaro che tale attività costituisce un fulcro attorno al quale si svolgono le molteplici attività economiche della città e della provincia di Taranto, se non di tutto il basso Salento.

Purtroppo, a causa delle note limitazioni di bilancio la Marina militare, impegnata nell'enorme sforzo di ricostruzione delle sue navi, non ha potuto dedicare, da molti anni, sensibili fondi alle necessità dell'Arsenale in genere, né a quelle della base navale, sicché questo stabilimento, costruito oltre ottanta anni fa, è rimasto praticamente nelle strutture e nella organizzazione così come fu concepito.

Ecco, perciò, le urgenti, importanti, indilazionabili necessità da sodisfare. Per il reperimento dei fondi necessari, noi siamo chiamati ad approvare il disegno di legge governativo n. 2588, che consente di devolvere a questi impieghi il ricavato della sdemanializzazione di molte aree in uso alla Marina militare. Il previsto ricavato, che si presume di circa 8 miliardi, sarà impiegato, in particolar modo, per la realizzazione dell'ammodernamento e potenziamento dell'Arsenale (circa sei miliardi) e la ricostruzione della base navale nella zona prospiciente il Mar Grande (due miliardi).

Le opere che verranno ad essere realizzate, allorquando la nostra Commissione avrà approvato il disegno di legge in discussione, sono:

— la riparazione degli stabili delle officine, dei magazzini e degli uffici;

— il potenziamento del servizio « scavi » con la costruzione di una officina di prefabbricazione e salderia che consenta le operazioni di saldatura in ambiente a temperatura controllata;

— costruzione di un pannello per l'ormeggio delle navi in allestimento, tuttora inesistente;

— eliminazione della antiquata rete ferroviaria all'interno dello Stabilimento, e riordino dell'attuale rete stradale per facilitare e snellire il sistema del traffico interno;

— sgombero e riordino delle banchine di lavoro, e costruzione di una officina di allestimento navi;

— riordino dei magazzini fronte a mare per le esigenze logistiche delle unità;

— fusione delle officine che eseguono lavori affini, onde realizzare economia di personale e una migliore organizzazione di lavoro;

— potenziamento della Scuola allievi operai (che prepara circa 250 nuovi allievi all'anno);

— adeguamento degli impianti dei bacini alle esigenze delle unità missilistiche;

— costruzione di una nuova centrale elettrica per le necessità della base, e miglioramento della rete di distribuzione elettrica, per rendere indipendente la base dall'ENEL e sgravare la società del pesante onere imposto dalle esigenze militari;

— costruzione di una centrale di produzione di acqua dolce distillata dal mare, (associata alla centrale elettrica), capace di soppérire alle pesanti necessità idriche delle navi e dell'Arsenale, sgravando così l'Acquedotto Pugliese dal relativo onere;

— riordino della rete di distribuzione idrica;

— potenziamento delle attrezzature delle officine, e integrale adeguamento delle stesse alle norme antifortunistiche;

— miglioramento delle sistemazioni per spogliatoi, docce e mense destinate alle maestranze;

— costruzione di una casermetta per ospitare convenientemente gli equipaggi delle navi ai lavori.

La realizzazione di tali imprese, oltre che essere necessaria per permettere allo Stabilimento di assolvere ai compiti assegnati, permetterà indubbiamente una sensibile economia, che, tradotta in cifre, si può prevedere di almeno 300 milioni annui; infatti la realizzazione di banchine di allestimento e di lavoro con annessa officina di allestimento consentirà di ridurre il traffico improduttivo delle navi alle officine e viceversa; la realizzazione di banchine di lavoro permetterà di ormeggiare le navi affiancate, eliminando, così, l'impiego di pontoni necessari per l'imbarco e lo sbarco di materiali quando le unità sono ormeggiate di punta; *la costruzione* dell'officina di prefabbricazione consentirà la preparazione dei pannelli prefabbricati con conseguente notevole economia nel costo della produzione; il riattamento delle officine e dei magazzini oltre che migliorare le condizioni del lavoro con conseguente maggior rendimento delle maestranze eliminerà l'attuale eccessiva spesa di manutenzione.

In definitiva, dunque, l'impiego della cospicua somma necessaria alla realizzazione delle opere descritte, non soltanto non rappresenta un onere vivo per lo Stato, in quanto sarà reperita attraverso l'alienazione di alcune aree demaniali, ma deve essere considerata un proficuo investimento di capitale e una necessità di carattere tecnico e sociale.

In merito alle perplessità manifestate in proposito alla reperibilità della somma necessaria da parte del Ministero del bilancio, noi osserviamo che l'ammodernamento e il potenziamento dell'Arsenale non potrà che essere realizzato gradualmente e per settore, al fine di non incidere sull'attività e le funzioni che detto stabilimento deve svolgere. Ecco perché siamo del parere che le necessità di un finanziamento possano essere graduate nel tempo.

La dismissione dei terreni dovrà avvenire gradualmente e di mano in mano che essi avranno raggiunto il loro valore previsto, per non creare speculazioni da parte di operatori economici privati, e per non provocare un contingente svilimento dei prezzi sul mercato locale. Parte di questi terreni da alienare (ha. 9,7 all'incrocio di viale Magna Grecia, ed ha. 3,3 dell'ex Batteria Amodeo) sono stati già previsti dal comune di Taranto nel Piano zonale di applicazione della legge 167. Altra parte dei terreni è già compresa nel piano regolatore di Taranto (ex Batteria Galesi e terreni presso il deposito della Marina). V'è una certa variante al Piano regolatore di Taranto che deve essere ancora affrontata e non potrà non inquadrare almeno parte dei terreni nel Piano regolatore mentre per i rimanenti limitrofi all'attuale piano sarà lo stesso sviluppo urbanistico della città che ha evidenziato come direttrice di sviluppo quella verso S. Vito, a valorizzarli di mano in mano che detto sviluppo procederà. In sintesi, sarà la gradualità dell'applicazione della legge a dirimere le perplessità che potrebbero sorgere.

Qualche perplessità, invece, ha in noi lasciato – e richiamo su questo punto l'attenzione degli onorevoli colleghi – la valutazione delle aree da cedere fatta dai due uffici inte-

ressati: dal Genio della Marina militare e dall'Ufficio tecnico erariale. Vi è fra i due uffici qualche sensibile diversità di valutazione che lascia alquanto perplessi. C'è, ad esempio, il comprensorio della Fiera del Mare (134 mila e 700 mq.) che dall'Ufficio tecnico erariale viene valutato 1.155 milioni mentre dal Genio della Marina militare lo stesso comprensorio viene valutato 1.500 milioni.

I 32.000 mq. di terreno della ex Batteria Amodeo sono valutati dal Genio della Marina in 32. milioni, dall'Ufficio tecnico erariale in 16 milioni. Ma la differenza più grande si riscontra nella valutazione dei terreni circostanti i depositi nafta del Mar Grande, valutati dall'Ufficio tecnico erariale in 1.337 milioni, mentre il Genio della Marina militare li valuta 1.883 milioni.

Queste stime sono della fine di ottobre del 1963 e le differenze risultanti potrebbero lasciarci perplessi qualora l'onorevole Sottosegretario non fosse in grado di darci qualche chiarimento in merito.

NATALI. Come ha avuto questi dati? Il Relatore nella sua relazione non ne ha parlato.

ABATE. Non si tratta di un segreto. I dati li ho avuti rivolgendomi alla fonte. Le differenze rilevate risultano dalle valutazioni di due uffici – Ufficio tecnico erariale e Ufficio tecnico della Marina militare – ai quali dobbiamo la massima fiducia.

Comunque, come avevo avvertito all'inizio, si tratta di un necessario provvedimento di legge al quale il gruppo del P.S.I. darà la sua sollecita approvazione invitando gli onorevoli colleghi a fare altrettanto.

NATALI. Vorrei fare una dichiarazione ed una osservazione: penso che nell'esame di questo disegno di legge noi ci siamo fatti notevolmente influenzare dall'esigenza dell'ammodernamento dell'Arsenale di Taranto con il risultato – secondo me – di far passare in seconda linea il vero fine del disegno di legge. Provvedimento, che, nelle sue linee sostanziali, non porta innovazioni nelle procedure statuali per ciò che concerne la vendita degli immobili demaniali. In esso si prevede solamente che il ricavato della vendita di questi complessi – e per l'avvenire con tutte le norme previste dalle leggi sulla contabilità generale dello Stato – debba avere una specifica destinazione; è questo l'unico fatto nuovo che possiamo riscontrare nel presente disegno di legge.

Desideravo chiarire questo punto nei confronti dell'onorevole Abate, il quale ha fatto delle osservazioni ed avanzato delle perplessità sulle quali, ad un certo punto, potevamo anche convenire. Ma il problema base è un altro: con questo disegno di legge noi stabiliamo che il ricavato della vendita degli immobili vada ad un capitolo che serve per l'ammodernamento ed il finanziamento dell'Arsenale di Taranto. Ma comunque debbano avvenire la valutazione, l'alienazione e la destinazione degli immobili, direi che tali questioni possono trovare in questa sede soltanto un orientamento, ma non possono costituire oggetto di emendamenti al provvedimento, perché allora dovremmo emendare le norme sulla contabilità generale dello Stato che stabiliscono il modo e le forme per l'alienazione degli immobili demaniali.

Vorrei aggiungere che nulla vieta ai parlamentari, allo stesso Governo e alle iniziative degli Enti locali che – nel quadro di quelle norme – si possano prospettare o soluzioni amministrative o soluzioni legislative che tengano conto delle osservazioni fatte dall'onorevole D'Ippolito.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. Ringrazio i colleghi intervenuti anche per aver aggiunto qualche elemento alla mia relazione; e li ringrazio anche perché, nella sostanza, essi si sono dimostrati favorevoli alla vendita dei suoli e alla destinazione del ricavato alla creazione del nuovo (anche se viene definito ammodernamento, si tratta in realtà di una nuova costruzione) stabilimento militare di Taranto.

Al collega onorevole D'Ippolito debbo, con l'abituale correttezza – che è ricambio della cortesia usata da lui in questa Commissione, ed anche in omaggio agli ottimi rapporti personali tra noi intercorrenti – fare qualche contestazione. Quando l'onorevole D'Ippolito addebita il mancato ammodernamento dell'Arsenale agli attuali dirigenti, rispondo che effettivamente vi sono state delle resistenze, ma non nei dirigenti, perché quasi tutti gli ammodernamenti chiesti dalle maestranze sono stati accanitamente sostenuti proprio dai dirigenti locali dell'Arsenale, – ed io ne ho la prova anche come dirigente della Amministrazione comunale – presso gli organi centrali, i quali hanno dovuto, anche in questo caso, pesare attentamente gli interventi stante la scarsa disponibilità di mezzi del nostro Ministero della difesa. Quindi, secondo la mia opinione il ritardo nell'am-

modernamento di certi reparti (come, ad esempio, la mensa degli operai) più che al Ministero della difesa va addebitato alla scarsa disponibilità di mezzi che la Difesa aveva.

Ed è esatta, invece, l'altra osservazione fatta dal collega D'Ippolito, che cioè con questo provvedimento si dimostra che alcune installazioni della Marina a Taranto non erano e non sono assolutamente indispensabili alle opere di difesa. Ma non posso consentire con le argomentazioni del collega, quando da questa proposizione si passa ad affermare che è negativa l'impostazione del provvedimento, perché la vendita dei suoli finirebbe soltanto per agevolare gli speculatori. Debbo, anzi, contrastarlo perché non mi pare possibile che questa sua affermazione abbia una base, in quanto anche coloro i quali acquistano i suoli ricadenti nell'ambito del Piano regolatore e delle particolari disposizioni derivanti dalla legge n. 167, debbono sottostare alle norme fissate dall'uno e dall'altra, e, quindi, non si può parlare di speculazione.

D'IPPOLITO. La speculazione può verificarsi sui suoli che non sono compresi nel Piano regolatore.

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. Non tutti ricadono nell'ambito del Piano regolatore, è vero, ma su questi l'Amministrazione dello Stato potrebbe porre vincoli. In base a quale legge? Si deve trovare una legge *ad hoc* in forza della quale sia possibile vincolare i terreni dismessi dallo Stato anche se si trovano a qualche chilometro dall'estremo limite del Piano regolatore; e se questa non c'è, bisogna provvedere a farla e a renderla operante.

Il collega D'Ippolito condiziona la sua approvazione del disegno di legge a due punti particolari: cioè che nella vendita sia riservato il diritto di prelazione al comune o ai comuni (oltre a Taranto c'è anche San Giorgio Jonico) o alla provincia; e che lo stesso diritto sia riservato nel caso a cooperative di lavoratori, specialmente di dipendenti dell'Arsenale.

In proposito voglio confermare un concetto che ho già sostenuto nella mia relazione e cioè che è necessario tenere conto in ogni azione della sua finalità. Se – come deve essere – dall'esercizio del diritto di prelazione da parte degli enti locali non derivi alcun danno al fine per cui è stato proposto il disegno di legge, sono pienamente d'accordo e ben lieto che siano i Comuni ad acquistare i terreni prima di qualsiasi altro. Ma se i Comuni non vorranno intervenire ritenendo che il prezzo dei terreni stabilito dall'Ufficio tecnico erariale (quello stabilito dalla Marina ha un valore relativo in quanto, in caso di discordanza, fa testo il valore fissato dall'Ufficio tecnico erariale) è troppo alto, anche l'onorevole D'Ippolito deve convenire che si dovrà procedere alla vendita a terzi, decadendo il diritto di prelazione.

D'IPPOLITO. Mi permetto di dissentire...

ABATE. Ma qui si tratta d'una differenza di stima di 500 milioni, non di 50 milioni, eppure ingegneri sono gli uni e ingegneri sono gli altri.

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. Non è raro il caso che l'ingegnere del proprietario del suolo valuti il suolo stesso in modo particolare. Comunque né io, né credo altri, possiamo tener conto se non dei prezzi stabiliti dall'Ufficio tecnico erariale, che è l'unico vero competente per tutte le zone demaniali. In caso contrario, ogni ufficio potrebbe avere una contestazione con l'Ufficio tecnico erariale sui suoli dismessi dalla propria amministrazione. Non posso, quindi, accettare la discussione sulla valutazione del Genio della Marina contro la valutazione dell'Ufficio tecnico erariale.

Sono piuttosto dell'avviso che la Commissione esprima un voto affinché, a parità di prezzo, siano gli Enti locali ad acquistare i suoli. Non so con quali strumenti sia possibile giungere a questo – non è mia competenza – ma mi pare che l'interesse pubblico debba precedere sempre quello privato.

Più difficile mi sembra piuttosto ottenere che i terreni possano essere dati a cooperative edilizie piuttosto che a privati che concorrono a maggior prezzo.

Detto questo, non starò a ripetere le argomentazioni che militano a favore del disegno di legge; mi limiterò, piuttosto, a dire che ritengo urgentemente necessaria l'approvazione del provvedimento al nostro esame, perché urgenti sono le innovazioni da apportare all'Arsenale di Taranto.

Ho già messo in evidenza quanto precarie siano le condizioni di vita delle maestranze nell'ambito dell'attività che esse svolgono nell'Arsenale. Dal momento che sostanziali obiezioni non sono state rivolte al provvedimento, concludo raccomandando all'attenzione della Commissione l'approvazione del disegno di legge.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la Difesa*. Anzi tutto desidero rivolgere un caldo ringraziamento al collega Leone per la relazione da lui svolta, e per la replica con

cui ha risposto ad alcune osservazioni fatte dagli onorevoli componenti la Commissione; osservazioni che, però, si riducono in sostanza a ben poca cosa se, come mi è sembrato di capire, il parere dello stesso gruppo comunista sarebbe favorevole se fossero accolti dal Governo e dalla Commissione due emendamenti che si riferiscono essenzialmente al tipo di procedura che, secondo il gruppo di minoranza dovrebbe essere innovativo, mentre in sostanza non può che essere quella fino ad ora applicata sulla scorta della legislazione in materia.

Ha detto molto egregiamente poc'anzi l'onorevole Natali facendo tesoro della sua esperienza di Sottosegretario al Ministero delle finanze che di innovazioni vere e proprie alla legge attualmente vigente non ve n'è che una, ed è quella che consentirebbe di arricchire il bilancio del Ministero della difesa, con un nuovo capitolo, con la somma, cioè, che verrà a ricavarsi fino all'importo – chiaramente previsto – di 8 miliardi.

Vorrei aprire una parentesi: questa procedura, se ben ricordate, ha dato luogo ad una posizione di critica e di riserva della Commissione bilancio nella discussione per il parere, quando si è ritenuto di dover rinviare in attesa della migliore conoscenza della entità degli impegni demaniali, e quindi di come queste ipotesi preventivate di accreditamento della somma di 8 miliardi potessero, invece, eventualmente concretarsi in aumento. Avuta la precisazione che qualsiasi somma in più degli 8 miliardi non sarebbe più destinabile a quel capitolo di spesa, la Commissione bilancio ha espresso il proprio parere favorevole.

Si dovrà, dunque, semmai fare un discorso sulla stima, sulla valutazione, quando – approvata la legge – si darà esecuzione alle normali procedure di cui le Intendenze di finanza, espressioni del Ministero delle finanze, attraverso i loro organi tecnici altamente qualificati, come l'Ufficio tecnico erariale, sono responsabili.

Precisata in questo modo la situazione più impegnativa di questa ultima parte del dibattito, vorrei rispondere al rappresentante del gruppo comunista, che in effetti non nega la necessità di addivenire – anche con una certa sollecitudine – all'approvazione del disegno di legge; e non nega l'opportunità che la Marina italiana – prima ancora che Taranto, come città, come provincia, e come ambiente mediterraneo – come Forza armata sia impegnata ad attuare i suoi programmi di riordinamento di strutture e di ammodernamento, tanto che recentemente nella stessa discussione del bilancio della Difesa, noi abbiamo ascoltato, sul punto, un ampio riferimento del collega Relatore onorevole Pintus ed una replica conclusiva da parte dello stesso Ministro Andreotti, in cui è stata esattamente puntualizzata questa necessità.

D'altra parte, le risultanze degli studi compiuti dallo Stato maggiore e da varie Commissione (ricordo anche l'apporto della Commissione consultiva parlamentare e gli incontri avuti con i sindacati), che credo buona parte dei colleghi conoscano, non soltanto per essere essi originari, nella maggior parte, dell'Italia meridionale, ma anche perché hanno grande dimestichezza con i diversi problemi della organizzazione militare, hanno concluso per il superamento di certe strutture, e quindi la migliore utilizzazione delle zone rese libere col rinnovamento degli impianti. Debbo meravigliarmi del fatto che il collega D'Ippolito abbia criticato questa posizione, quando, in effetti, per la prima volta, in attuazione della legge delega, la Commissione consultiva ha considerato saggi ed opportuni, oltre che la presenza, i suggerimenti e l'apporto delle tre maggiori centrali sindacali: la C.G.I.L. la C.I.S.L. e la U.I.L.; e ne è scaturito un approfondito scambio di vedute nei diversi campi, particolarmente in quello al nostro esame.

L'importante per noi è che si sia d'accordo sulla questione essenziale; cioè che si riconosca da parte della Commissione che la Marina italiana è indispensabile all'attuazione di quella politica militare che è stata approvata anche recentemente in questa Commissione, sulle linee tracciate dalla stessa Commissione bilancio e adottate in questa Commissione, anche accogliendo le idee contenute nella relazione dell'onorevole Mariano Pintus ed i concetti cui si è informata la replica conclusiva del Ministro della difesa; e ci si predisponga a dare esecuzione a tutti gli otto punti che formano oggetto della legge delega.

Voglio dire più esplicitamente che noi non intendiamo con questo portare avanti un provvedimento che abbia soltanto un carattere economico e sociale in quanto sovviene a riconosciute ed apprezzate necessità della città di Taranto e della sua provincia – e quindi anche del Mezzogiorno – ma che noi attraverso l'ammodernamento della base italiana intendiamo perseguire il passaggio alla prima fase esecutiva della legge delega. Noi

teniamo conto, anzitutto, delle necessità tecnico-militari, ammodernando la base navale di Taranto e la stazione Torpediniere, intendendo così di avviare il processo di ammodernamento dello stabilimento militare; in secondo luogo ,teniamo conto anche degli studi dei quali sono state partecipi le organizzazioni sindacali. In terzo luogo, intendiamo che si sodisfi un'esigenza profondamente sentita dall'economia tarantina. Avrete avuto occasione di accertarvi, in base ai dati statistici, che le due città italiane che nel 1964 hanno tratto maggiore beneficio dal reddito ricavato dal settore della pubblica Amministrazione, sono i centri marinari di La Spezia, col 24 per cento, e Taranto col 22 per cento. Cito i dati a memoria, ma mi sembra che siano esatti; comunque il fenomeno è fortemente indicativo del come effettivamente queste due città traggano dalla Marina un elemento di vita, e quindi la risoluzione dei loro problemi non possa essere ignorata dalle Forze armate.

Qual'è il punto sul quale si concorda da parte della maggioranza? E qual'è il punto sul quale il rappresentante del gruppo socialista ha posto delle domande? Innanzitutto debbo far osservare che la data nella quale è stata effettuata la valutazione dei terreni della Marina a Taranto non è la stessa per i due enti; inoltre la stima è approssimativa e, ancora, risale al 1963. Non vi sono in materia segreti militari e credo di poter mettere a disposizione – ove se ne facesse richiesta – i dati aggiornati riguardanti appunto i beni demaniali in uso alla Marina militare, fra i quali sono compresi quelli cui si riferisce il disegno di legge e che dovranno essere alienati e che rientrano nella giurisdizione di *Marigeminil* Taranto. Voglio chiarire l'errore nel quale è caduto il collega Abate: una è la valutazione fatta da un organo delle Forze armate (Genio militare), che certamente è influenzata dall'aspetto affettivo e dalla difesa degli interessi di Forza armata; l'altra è la valutazione data dall'Ufficio tecnico erariale. D'altra parte, non ha nessuna importanza rilevare l'esistenza di differenze di valutazione. Dirò che le due valutazioni sono esattamente derivanti da una differenzazione del Mercato edilizio nel tempo: sarebbe assurdo pensare che una valutazione fatta nel 1963 in una città come Taranto, possa esse identica a quella fatta nel 1964. Questo per dire che è anche possibile una diversità di valutazione, per quanto riguarda alcuni manufatti, tra l'ufficio tecnico erariale e il *Marigeminil*. Comunque posso confermare alla Commissione che, a quanto ci risulta ufficialmente, non vi sono praticamente divergenze, salvo per alcuni di questi beni, per i quali si rende necessario un ulteriore accertamento da parte degli uffici competenti. Comunque metto a disposizione dei colleghi i dati in mio possesso, che sono stati richiesti dallo stesso Sottosegretario al bilancio onde potere effettuare delle valutazioni con una certa approssimazione.

Cioè a dire che lo stesso Sottosegretario al Bilancio che ha fatto richiesta di questi elementi ha finito con il riconoscere che l'attuale valore di stima è approssimativo e che avrà bisogno – non appena la legge diventerà operante – di essere aggiornato ai valori che in quel momento si riscontreranno sul mercato edilizio.

Vorrei ora rivolgere un invito che ha una duplice consistenza provenendo e da un rappresentante del Governo che è consapevole dei suoi doveri, e da un portatore – come l'onorevole d'Ippolito – di esigenze tarantine. Desidero cioè dire che condizionare il proprio voto alla accettazione di emendamenti quando si sa che tali emendamenti sono inaccoglibili, non mi sembra giusto; proporrei, quindi, invece di pensare alla presentazione di emendamenti, di proporre all'accettazione unanime della Commissione un ordine del giorno che certamente indurrà il Governo, e, quindi, gli organi del Governo preposti a questa attività (dallo stesso Ministero delle Finanze alle intendenze di finanza, agli uffici tecnici erariale) a stabilire, di volta in volta, e per ogni area, che per primi, nella libera compravendita degli immobili, debbano essere consultati gli Enti locali, e quelle organizzazioni cooperativistiche dell'edilizia popolare tra le quali, ovviamente, sono in primo luogo le cooperative degli operai, impiegati, ufficiali e sottufficiali della Marina i quali costituiscono il venti per cento della popolazione attiva della provincia e città di Taranto.

Potremmo accettare lo spirito sia dello emendamento proposto dal gruppo comunista sia delle conclusioni cui è pervenuto l'onorevole Relatore, proponendo al Governo un ordine del giorno che indichi la strada da scegliere e da seguire al momento in cui la legge – divenuta tale – comincerà ad operare gli effetti produttivi e sul piano economico – urbanistico, e sul piano finanziario. Non dimentichiamo però che il piano finanziario è il più indispensabile, perché qualunque progetto si arresta poi di fronte alla realtà finanziaria.

È inutile pensare (come ha fatto qualcuno che poi mi pare abbia notevolmente ridimensionato questa sua osservazione) che si possa risolvere la questione ricorrendo ad una altra voce del bilancio; è una cogitazione astratta, come se il bilancio della difesa non avesse subìto nel 1965 una certa riduzione di alcune decine di miliardi e come se la Marina potesse spendere qualcosa di più dei 20 miliardi che spende soltanto per Taranto, con un bilancio che, per quanto riguarda anche la Marina, non è sufficiente ad alimentare tutte quelle attività che sono state programmate.

Da qui la duplice necessità, una di carattere economico-sociale ed urbanistica, ed una di carattere strettamente tecnico-militare. Raccomando quindi, sulla scorta della relazione e della replica del Relatore, delle osservazioni dei rappresentanti della maggioranza, e delle dichiarazioni critiche della minoranza – entrambe molto apprezzate dal Governo — di dar luogo alla approvazione immediata del provvedimento, in modo che entro i primi tre mesi del 1966 la legge divenga operativa con tutti i benefici che noi auspichiamo.

D'IPPOLITO. Onorevole Presidente, poiché non sono state accettate le proposte da noi avanzate e poiché non riteniamo sufficiente l'approvazione di un ordine del giorno preannuncio, a nome del decimo dei componenti della Camera, la presentazione di una richiesta a norma dell'articolo 40, penultimo comma del Regolamento della Camera, perché la discussione sia sospesa ed il disegno di legge in esame sia rimesso alla Assemblea.

PRESIDENTE. Prima che venisse avanzata la richiesta di rimessione all'Assemblea, era stato presentato dagli onorevoli Fornale, Leone Raffaele, Abate, Lenoci e Durand de la Penne il seguente ordine del giorno: « La VII Commissione Difesa, nell'approvare il disegno di legge sul riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare in Taranto

invita il Ministero della Difesa

ad emanare disposizioni ai suoi organi competenti onde, al momento della vendita dei terreni resi liberi, ai prezzi stabiliti dagli uffici tecnici erariali, siano interpellati gli Enti locali prima dei privati acquirenti nel caso che detti Enti intendano acquistare le aree per esigenze di carattere pubblico, ivi comprese quelle delle Cooperative edilizie ».

Indipendentemente dalla sostanza dell'ordine del giorno, lasciate che dica anch'io qualche cosa, perché ho la ventura, come altri, di essere originario di Taranto.

Ritengo che se perdiamo questa opportunità facciamo perdere all'Arsenale una propizia occasione per ammodernarsi e potenziarsi.

Inoltre i colleghi di parte comunista chiedono delle assicurazioni in ordine agli Enti locali. Quando ne ho parlato al Ministro Andreotti, egli non ha avuto alcuna difficoltà ad aderire. Però dobbiamo dire subito che il primo obiettivo da raggiungere è quello della realizzazione di 8 miliardi dalla vendita dei complessi sdemanializzati: Se tale importo verrà raggiunto con la cessione dei complessi al Comune, alla Provincia, o a tutti gli Enti rappresentanti di interessi locali, l'Amministrazione militare sarà paga dello scopo raggiunto. Il Ministero della difesa non può consentire, tuttavia, ad una alienazione a prezzi ridotti che non permetta il raggiungimento della somma complessiva prevista. Chiedo pertanto se il gruppo comunista intenda persistere nel suo atteggiamento.

D'IPPOLITO. Concordiamo con le indicazioni dell'ordine del giorno, tanto è vero che chiediamo che esse siano addirittura inserite nella normativa della legge. Noi stiamo già operando localmente perché l'Amministrazione comunale e quella provinciale si accordino in questo senso.

Quanto alla realizzazione degli 8 miliardi, riconosciamo che, con la vendita agli Enti pubblici, questa cifra possa anche non essere reperibile.

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. Insisto anch'io nel dire che questa legge concerne la dismissione di beni demaniali e non le norme per la loro successiva cessione, che possono essere stabilite con altra legge.

D'IPPOLITO. Onorevole Presidente, confermo la dichiarazione che ho reso poc'anzi, concernente la rimessione del disegno di legge all'Assemblea.

PRESIDENTE. Prendo atto della richiesta dell'onorevole D'Ippolito, la cui validità sarà accertata dalla Segreteria della Camera.

Prima che la discussione venga sospesa, come prescrive il Regolamento, ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo per una dichiarazione. Ne ha facoltà.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Innanzi tutto desidero che risulti dagli atti di questa seduta, che al momento in cui il Presidente di Commissione ha dato lettura dell'ordine del giorno elaborato dai

Gruppi di maggioranza ed al momento in cui il Gruppo comunista ha sciolto la sua iniziale riserva, non risultavano presentati emendamenti che consentissero alla Commissione di avere delle idee chiare circa la possibilità di concretare le ipotesi avanzate dall'onorevole D'Ippolito sia dal punto di vista amministrativo che da quello legislativo.

In questo momento, invece, abbiamo di fronte a noi il manifestarsi di alcune intenzioni che non rivestono più un carattere riservato, e che si sono trasformate in una esplicita e regolamentare richiesta di rimessione all'Assemblea. Desidero, perciò, che risulti chiaramente agli atti che, a questo punto, la cosiddetta chiarezza di posizione del Gruppo comunista si manifesta non altrimenti che nella intenzionalità di proporsi finalità che fino a questo momento non sono state chiaramente enucleate in un atto validamente apprezzabile dalla Commissione.

Si tratta, cioè, di una serie di buone intenzioni (o cattive, a seconda del punto di vista dal quale si guardino) dalle quali però non si riesce ad enucleare un principio di correzione, di emendamento che comunque indichi se si vuole modificare questo disegno di legge o addirittura la legislazione alla quale questo disegno di legge fa riferimento ed è ancorato.

Per il resto mi attengo scrupolosamente alle giuste osservazioni del collega onorevole Natali, cioè che noi non abbiamo assolutamente manifestato l'intenzione di modificare – rispetto a questa eccezionale circostanza della emanazione di un provvedimento che consenta in primo luogo l'ammodernamento degli Stabilimenti militari di Taranto – o derogare a quella che è la legislazione attualmente in vigore, relativa alla sdemanializzazione e alla successiva vendita per asta pubblica – con tutte le garanzie – dei beni sdemanializzati.

Pertanto dichiaro a nome del Governo di prendere atto con vivo rammarico di questa posizione niente affatto chiara conseguente all'iniziativa assunta dal Gruppo comunista. Mi rimetto alla Commissione per quanto riguarda l'ordine del giorno, riservandomi ovviamente di esprimere in Assemblea il parere del Governo sull'ordine del giorno stesso.

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. Per l'ordine del giorno sono stato chiamato direttamente in causa. Faccio mie – mi consenta l'onorevole Sottosegretario – le sue osservazioni sulla presentazione degli emendamenti. La Commissione è stata posta di fronte allo ignoto, nel senso che l'emendamento di parte comunista non è mai stato concretizzato e presentato regolarmente.

D'IPPOLITO. Come avete potuto dichiarare di non accettare l'emendamento se non lo conoscevate?

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, ritengo che esso possa considerarsi acquisito agli atti.

PRESIDENTE. Comunico che la discussione del disegno di legge è sospesa a seguito della richiesta di rimessione all'Assemblea avanzata dal gruppo comunista.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Data l'ora, ritengo che non sarà possibile esaurire nella presente seduta la discussione di tutti gli argomenti all'ordine del giorno. Propongo, pertanto, l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di dare la precedenza nella discussione al disegno di legge numero 2707, già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato, concernente le indennità da corrispondere al personale della Marina militare in caso di sinistro marittimo, per la perdita di vestiario, strumenti nautici, scientifici e chirurgici.

Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Indennità da corrispondere al personale della Marina militare in caso di sinistro marittimo per la perdita di vestiario, di strumenti nautici scientifici e chirurgici (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (2707).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 2707, concernente le indennità da corrispondere al personale della Marina militare in caso di sinistro marittimo, per la perdita di vestiario, di strumenti nautici, scientifici e chirurgici.

Il disegno di legge è già stato approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella sua seduta del 20 ottobre 1965.

Il Relatore, onorevole Evangelisti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

EVANGELISTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli Colleghi. Dalla fine del secondo conflitto mondiale ad oggi, sono stati approvati diversi provvedimenti legislativi intesi a rivalutare la misura delle numerose indennità corrisposte al personale civile e militare dello Stato, in relazione ai mutati

valori della moneta. Nel quadro di tante rivalutazioni, non poteva ovviamente sfuggire alla attenzione dell'onorevole Andreotti, Ministro della difesa, quella relativa alla tabella dell'indennità da corrispondere al personale della Marina militare che per causa di sinistro abbia perduto gli effetti del proprio corredo o gli strumenti nautici, scientifici o chirurgici, di sua proprietà. Detta indennità, istituita con legge 6 IX 1868, n. 4605, ha subito successive rivalutazioni, l'ultima delle quali risale al 1944 (decreto legislativo luogotenenziale 10 VIII 1944, n. 508).

Ora, con l'unito disegno di legge, presentato al Senato della Repubblica dal Ministro della difesa, la tabella con i valori monetari di oltre 20 anni fa, è stata sostituita con un'altra contenente le nuove misure ottenute in base ad un aumento pari a 18 volte quelle vigenti. È apparso altresì necessario, per uniformità di trattamento, prevedere, nella nuova tabella, l'estensione dell'indennità per perdita corredo al personale dell'Esercito, dell'Aeronautica e del Corpo della Guardia di Finanza facente parte dei reparti imbarcati su navi militari.

Per la copertura dell'onere, ammontante a Lire 16.150.000, il progetto governativo prevedeva, a partire dal corrente esercizio finanziario, la riduzione dei capitoli n. 2545 (Lire 16.000.000), e n. 1204 (Lire 150.000) degli stati di previsione della spesa rispettivamente dei ministeri della difesa e delle finanze.

Il Senato della Repubblica, dopo un sollecito esame del disegno di legge, nella seduta del 20 ottobre 1965, lo approva con alcune importanti modifiche, che si elencano qui di seguito:

1) alle parole « militari di truppa della Marina » contenute nel primo comma dell'articolo 1, sono state sostituite quelle più appropriate di « militari del C.E.M.M. »;

2) la parola « personali », contenuta nell'articolo 5, è stata sostituita con quella più corretta di « personale »;

3) la rivalutazione dell'indennità in ragione di 40 volte anziché 18, rispetto alle misure fissate nel 1944. Conseguentemente, l'articolo 8 è stato modificato sia per quel che concerne la misura dell'onere, che da Lire 16 milioni 150.000 passa a Lire 35 milioni 350.000, sia per quanto riguarda il capitolo, dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, sul quale deve operarsi la riduzione dello stanziamento per la copertura della spesa stessa, che dal n. 2545 passa al capitolo n. 2545.

Onorevoli colleghi, dopo avervi fatto in breve la storia del disegno di legge che viene ora sottoposto al nostro esame, ritengo doveroso richiamare la vostra attenzione sulla opportunità di non negare l'approvazione al presente disegno di legge nel testo che ci è pervenuto dal Senato. Ciò in quanto, da un esame analitico delle cifre contenute nell'unita tabella non si può disconoscere che la nuova misura dell'indennità tiene conto di due importanti ed inderogabili necessità: la prima, quella di fissare delle cifre in termini reali, in considerazione dell'alto livello raggiunto dai costi attuali, e la seconda di contenere l'onere a carico del bilancio dello Stato in limiti non troppo elevati.

Per quanto riguarda il calcolo dell'onere, ritengo che la previsione di Lire 35.350.000 risulti alquanto attendibile per i bilanci del tempo di pace, e poiché l'utilizzazione di tali fondi è subordinata al verificarsi di sinistri marittimi, esprimo, l'augurio che tali disponibilità di bilancio possano andare ogni anno in economia. Confido, quindi, onorevoli colleghi, che vorrete concedere al presente disegno di legge il vostro favorevole voto.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Evangelisti e dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si associa alle conclusioni della relazione che abbiamo or ora ascoltato, ed anch'esso si augura che questo capitolo non debba mai dar luogo a delle spese superiori a quelle previste. Il Governo ritiene altresì che il nuovo testo proposto di comun accordo con la Commissione finanze e tesoro, che ha integrato le indennità al valore di 40 volte la prima valutazione, sodisfi le aspettative del personale della Marina ed allo stesso tempo consenta, dal punto di vista sociale e tecnico, di provvedere ad una vecchia necessità.

Il Governo si dichiara quindi d'accordo con il testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Ne do lettura avvertendo che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, li porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

Agli ufficiali, sottufficiali e militari del CEMM nonché all'altro personale della stessa Forza armata indicato nella tabella an-

nessa alla presente legge, che per causa di sinistro marittimo abbiano perduto gli effetti del proprio corredo o gli oggetti personali o gli strumenti nautici, scientifici o chirurgici di loro proprietà, sono corrisposte, a domanda, le indennità per ciascun titolo stabilite nella predetta tabella.

Le indennità suddette sono dovute, in tempo di guerra, anche se la perdita sia avvenuta in una destinazione a terra per circostanza o evento di servizio.

(*È approvato*).

ART. 2.

Al personale dell'Esercito e dell'Aeronautica militare facente parte dei reparti imbarcati sulle navi militari spetta l'indennità per perdita corredo prevista per i corrispondenti gradi del personale della Marina.

(*È approvato*).

ART. 3.

Le cause che hanno prodotto in tutto o in parte le perdite di cui all'articolo 1 e le circostanze che le hanno accompagnate debbono essere documentate con verbali compilati dalle competenti autorità militari presenti all'incidente o consapevoli di esso.

(*È approvato*).

ART. 4.

Le misure delle indennità indicate nella tabella allegata si intendono riferite alla perdita totale degli oggetti di vestiario o degli strumenti.

In caso di perdita parziale, l'importo da corrispondere è determinato dal Ministero della difesa in proporzione al danno subìto.

(*È approvato*).

ART. 5.

In caso di morte o di irreperibilità del personale indicato negli articoli 1 e 2, le indennità previste dalla presente legge spettano, in ragione della metà, agli eredi o agli altri aventi diritto.

(*È approvato*).

ART. 6.

Le disposizioni degli articoli precedenti si applicano anche al personale della Guardia di finanza imbarcato su navi militari o su unità navali del Corpo, nella misura prevista per i corrispondenti gradi della Marina militare.

Ai sottufficiali e militari di truppa del predetto Corpo i capi di corredo perduti in caso di sinistro sono sostituiti in natura.

(*È approvato*).

ART. 7

Sono abrogate le disposizioni contenute nella legge 6 settembre 1868, n. 4605, e successive modificazioni.

(*È approvato*).

ART. 8.

Alla copertura dell'onere annuo derivante dalla presente legge, previsto in lire 35 milioni 350.000, sarà provveduto nell'anno finanziario 1965 mediante riduzione dei capitoli n. 2542 (lire 35.000.000) e n. 1204 (lire 350.000), degli stati di previsione della spesa rispettivamente dei Ministeri della difesa e delle finanze per detto esercizio, e dei corrispondenti capitoli degli esercizi successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Do lettura della tabella da corrispondere al personale della Marina militare che per cause di sinistro marittimo abbia perduto gli effetti del proprio corredo o gli strumenti nautici o scientifici o chirurgici di sua proprietà. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare la porrà successivamente in votazione.

ALLEGATO

TABELLA DELLE INDENNITÀ DA CORRISPONDERE AL PERSONALE DELLA MARINA MILITARE CHE PER CAUSA DI SINISTRO MARITTIMO ABBIA PERDUTO GLI EFFETTI DEL PROPRIO CORREDO O GLI STRUMENTI NAUTICI O SCIENTIFICI O CHIRURGICI DI SUA PROPRIETÀ

1. — *Indennità per perdita corredo:*

		lorde
ufficiali ammiragli e gradi corrispondenti	L.	780.000
capitano di vascello e gradi corrispondenti	»	700.000
capitano di fregata, capitano di corvetta e gradi corrispondenti	»	660.000
tenente di vascello e gradi corrispondenti	»	620.000
ufficiali subalterni	»	580.000
cappellani	»	440.000
capi di prima, seconda e terza classe	»	280.000
secondo capo		in natura
sergente, sottocapo e comune		in natura
sottocapo e comune con grado temporaneo (personale delle navi requisite iscritte al naviglio ausiliario)	»	160.000
primo cuoco e primo maestro di casa	»	240.000
secondo cuoco e secondo maestro di casa	»	220.000

2. — *Indennità per perdita strumenti nautici,*

spettante agli ufficiali del Corpo di stato maggiore per perdita di strumenti nautici di loro proprietà	»	200.000

3. — *Indennità per perdita strumenti scientifici,*

spettante agli ufficiali del Corpo del genio navale e delle armi navali per perdita di strumenti scientifici di loro proprietà	»	80.000

4. — *Indennità per perdita strumenti chirurgici,*

spettante agli ufficiali medici della Marina militare per perdita di strumenti chirurgici di loro proprietà	»	80.000

5. — *Indennità per perdita oggetti personali:*

secondi capi	»	26.000
sergenti	»	22.000
sottocapi	»	18.000
comuni	»	14.000

(*È approvata*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Istituzione della medaglia al merito aeronautico e soppressione della medaglia commemorativa di imprese aeronautiche (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (2655),

PRESIDENTE: Se non vi sono obiezioni, propongo che rimanga stabilito di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione della proposta di legge di iniziativa del Senatore Rosati: Modifica alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato) (2513).

PRESIDENTE: Se non vi sono obiezioni, propongo che rimanga stabilito di rinviare il seguito della discussione della proposta di legge ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Guadalupi ed altri: Estensione ai palombari, sommozzatori e loro guide del personale civile e operaio del Ministero della difesa, delle disposizioni dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 1957, n. 969, (216).

PRESIDENTE: Se non vi sono obiezioni, propongo che rimanga stabilito di rinviare il seguito della discussione della proposta di legge ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Pedini ed altri: Norme integrative del Capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in Paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano (1814).

PRESIDENTE: Se non vi sono obiezioni, propongo che rimanga stabilito di rinviare il seguito della discussione della proposta di legge ad altra seduta.

Proposta di legge di iniziativa dei senatori Restagno ed altri: Modificazioni e integrazioni alla legge 14 marzo 1957, n. 108, concernente il pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale coloniale militare trasferitosi in Italia in seguito agli eventi bellici ed impiegato in servizio nelle amministrazioni dello Stato (Approvato dal Senato) (2564).

PRESIDENTE: Se non vi sono obiezioni, propongo che rimanga stabilito di rinviare il seguito della discussione della proposta di legge ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Disegno di legge: « Indennità da corrispondere al personale della Marina militare in caso di sinistro marittimo per la perdita di vestiario, di strumenti nautici, scientifici e chirurgici » (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2707):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	27
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abate, Baldini Enea, Bardini Vittorio, Biancani, Boldrini, Bologna, Buffone, Caiati, Corona Giacomo, D'Alessio, De Meo, Di Benedetto, D'Ippolito, Durand de la Penne, Evangelisti, Fasoli, Fornale, Gorreri, Landi, Lenoci, Leone Raffaele, Lucchesi, Messe, Natali, Pietrobono, Pintus, Sullo.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO